

L'uomo al centro delle trasformazioni del lavoro nell'ottica della responsabilità sociale di impresa

FULVIO MATONE – PASTORALE DEL LAVORO, DIOCESI
DI MILANO

La dottrina sociale della Chiesa

... è pure una verità perenne che egli si nutre di questo pane col sudore del volto, cioè non solo con lo sforzo e la fatica personali, ma anche in mezzo a tante tensioni, conflitti e crisi che, in rapporto con la realtà del lavoro, sconvolgono la vita delle singole società ed anche di tutta l'umanità. (...)

di richiamare sempre la dignità e i diritti degli uomini del lavoro e di stigmatizzare le situazioni, in cui essi vengono violati, e di contribuire ad orientare questi cambiamenti perché si avveri un autentico progresso dell'uomo e della società.

L.E., 1

Il problema del lavoro

3

Il lavoro umano è una **chiave**, e probabilmente la chiave essenziale, **di tutta la questione sociale**,

L.E., 3

La tecnica: alleata o avversaria?

(...) tecnica come un coefficiente fondamentale di progresso economico;

(...) interrogativi essenziali riguardanti il lavoro umano in rapporto al suo soggetto, che è appunto l'uomo.

L.E., 5

Il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso

l'uomo è quindi soggetto del lavoro (...).

compie varie azioni (...), devono servire tutte alla realizzazione della sua umanità, al compimento della vocazione ad essere persona, che gli è propria a motivo della stessa umanità. (...)

(...)

...il fondamento per determinare il valore del lavoro umano non sia prima di tutto il genere di lavoro che si compie, ma il fatto che colui che lo esegue è una persona. L.E., 6

Il lavoro è per l'uomo

6

(...) prima di tutto il lavoro è «per l'uomo», e non l'uomo «per il lavoro»

Lo scopo del lavoro (...) rimane sempre l'uomo stesso.”

L.E., 6

Le minacce

7

(...) trattare il lavoro come una «merce sui generis», o come una anonima «forza» necessaria alla produzione

(...) si dà prima di tutto importanza alla dimensione oggettiva del lavoro, mentre la dimensione soggettiva - tutto ciò che è in rapporto indiretto o diretto con lo stesso soggetto del lavoro - rimane su di un piano secondario.

...l'uomo viene trattato come uno strumento di produzione

L.E., 7

Fatica e laboriosità

(...) con tutta questa fatica - e forse, in un certo senso, a causa di essa - il lavoro è un bene dell'uomo.

(...) mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, «diventa più uomo».

(...) virtù della laboriosità

L.E., 9

Laboriosità e dignità

(...) l'uomo stesso non subisca una diminuzione della propria dignità.

(...) obbligo morale di unire la laboriosità come virtù con l'ordine sociale del lavoro, che permetterà all'uomo di «diventare più uomo» nel lavoro, e non già di degradarsi a causa del lavoro, logorando non solo le forze fisiche (il che, almeno fino a un certo grado, è inevitabile), ma soprattutto intaccando la dignità e soggettività, che gli sono proprie.”

La priorità del lavoro (1)

10

(...) principio della priorità del «lavoro» nei confronti del «capitale».

(...) il lavoro è sempre una causa efficiente primaria, mentre il «capitale», essendo l'insieme dei mezzi di produzione, rimane solo uno strumento o la causa strumentale.

segue

La priorità del lavoro (2)

11

(...) tutto ciò che serve al lavoro, tutto ciò che costituisce - allo stato odierno della tecnica - il suo «strumento» sempre più perfezionato, è frutto del lavoro.

L.E., 12

Il soggetto della produzione

12

(...) ogni uomo, che partecipa al processo di produzione é vero soggetto efficiente, mentre l'insieme degli strumenti, anche il più perfetto in se stesso, è solo ed esclusivamente strumento subordinato al lavoro dell'uomo.

L.E., 12

Ciò che l'uomo desidera

13

Quando l'uomo lavora desidera che i frutti di questo lavoro servano a lui e agli altri e che, nel processo stesso del lavoro, possa apparire come corresponsabile e co-artefice al banco di lavoro, presso il quale si applica.

(...) l'uomo che lavora desidera non solo la debita remunerazione per il suo lavoro, ma anche che sia presa in considerazione nel processo stesso di produzione la possibilità che egli lavorando, anche in una proprietà comune, al tempo stesso sappia di lavorare «in proprio».

(...) Si deve fare di tutto perché l'uomo, anche in un tale sistema, possa conservare la consapevolezza di lavorare «in proprio». In caso contrario, in tutto il processo economico sorgono necessariamente danni incalcolabili, e danni non solo economici, ma prima di tutto danni nell'uomo.

L.E., 15

Il datore di lavoro indiretto

14

(...) persone e istituzioni

contratti collettivi di lavoro e i principi di comportamento, stabiliti da queste persone ed istituzioni, i quali determinano tutto il sistema socio-economico o da esso risultano.

il datore di lavoro indiretto determina sostanzialmente l'uno o l'altro aspetto del rapporto di lavoro, e condiziona in tal modo il comportamento del datore di lavoro diretto, quando quest'ultimo determina concretamente il contratto ed i rapporti di lavoro.

intreccio di condizionamenti che influiscono sul suo comportamento. L.E., 17

Il significato cristiano del lavoro

15

Fulvio Matrone - 27 aprile 2018

(...) dare al lavoro dell'uomo quel significato che esso ha agli occhi di Dio, e mediante il quale esso entra nell'opera della salvezza al pari delle sue trame e componenti ordinarie e, al tempo stesso, particolarmente importanti.

(...) l'uomo, creato a immagine di Dio, mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore, ed a misura delle proprie possibilità, in un certo senso, continua a svilupparla e la completa, avanzando sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato.

(...) l'uomo lavorando deve imitare Dio, suo Creatore, perché porta in sé - egli solo - il singolare elemento della somiglianza con lui. L'uomo deve imitare Dio sia lavorando come pure riposando, dato che Dio stesso ha voluto presentargli la propria opera creatrice sotto la forma del lavoro e del riposo.

L.E., 25

Le conquiste dell'ingegno

16

**non contrapporre le conquiste dell'ingegno e della
potenza dell'uomo alla potenza di Dio**

**le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza
di Dio e frutto del suo ineffabile disegno.**

**più cresce la potenza degli uomini, tanto più si
estende e si allarga la loro responsabilità individuale
e collettiva**

L.E., 25

Il movente cristiano del lavoro

17

**Con la loro competenza contribuiscano validamente
a che i beni creati siano fatti progredire dal lavoro
umano, dalla tecnica e dalla civile cultura**

L.E., 25

Lavoro e fatica

18

Ogni lavoro va congiunto inevitabilmente con la fatica.

(...) Sopportando la fatica l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità..

L.E., 27

Conclusioni

19

- ▶ Le può tirare ciascuno di noi: lavoratori, capi, responsabili della sicurezza, legislatori, controllori, medici, datori di lavoro diretti e indiretti
- ▶ Centralità del lavoro, chi è il soggetto del lavoro, le minacce e i rischi, la sfida della tecnica, lo scopo del lavoro, la laboriosità come valore, il desiderio dell'uomo che lavora, la posizione cristiana di fronte al lavoro, alle sue sfide e alle sue conquiste, il movente cristiano del lavoro e il significato della sua fatica.
- ▶ Ordine sociale del lavoro
- ▶ Datore di lavoro indiretto